



Inchiostro Simpatico

LA NATURA

Eolie. Che strano nome per delle isole. Non così strano quando si scopre che portano il nome di Eolo, dio dei venti: la mitologia, antenata di un certo livello delle moderne telenovele, narra che Eolo si dovette rifugiare nelle isole siciliane per salvarsi la pelle e che Zeus, per tenerlo occupato, gli affidò la custodia di pericolosi e indomabili venti.

Altro Eolo è invece il nanetto minatore, coinquilino degli altri sei, famoso per starnuti in formato bufera. Il suo omologo americano risponde al nome di Sneezy, che in italiano sarebbe suonato all'incirca come Starnutolo; per cui immaginiamo che Disney Italia abbia preferito appellarsi alle tradizioni cultural-geografiche del bacino del Mediterraneo, distraendoci però dal fatto che il nostro caro nanetto soffre pesantemente di una serie di allergie.

Noi di Inchiostro Simpatico, in barba agli antistaminici, gli chiediamo di farci da testimonial nel mese in cui i fiori sbocciano, gli uccellini cinguettano e il vento spazza via il grigiame dell'inverno.

Perciò si parla di natura: della tranquilla e riposante vita rurale; della diversità tra le stagioni che si susseguono sempre uguali e sempre diverse; dell'importanza di avere cura del Creato. E non possono mancare gli animali: curiosi di conoscere gli esseri umani che si avvicinano a loro, docili e adatti a dare un po' di benessere all'anima, parlanti e chiacchieroni nelle storie di fantasia dei bambini.

Buona lettura!

La Redazione

Sommario

Scritto di Fede	2
San Francesco	3
Cavalli e disabili	4
Riflessione	5
Racconto	6
La voce del don	1
PreAdo	11
Giovani	111
Risultati lotteria	11V
SpaziAci	7
Intervista doppia	8
Giochi	9
Esteri	10
Film e libro	11
Eventi e Contatti	12



BEATO TE, CONTADINO!

In un mondo dove la parola "biologico" è sempre all'ordine del giorno ed è sinonimo di salute e benessere, cosa c'è di più bello e rilassante che pensare a un proprio pezzetto di terra dove far crescere e germogliare i frutti del proprio sudore? Solo un pizzico di impegno e un po' di tempo libero, e presto potremo gustare a tavola un abbondante raccolto di verdure fresche e genuine. Eccovi la ricetta...

Affittato un fazzoletto di terra, preferibilmente in un luogo aperto e soleggiato, e constatato che non si tratti di un'ex discarica, si acquista il kit del piccolo contadino, ossia tutto l'occorrente che servirà per lavorare il terreno. La prima operazione sarà quella di pulire attentamente la superficie del nostro appezzamento da sassi, erbacce ed eventuali rifiuti: prepariamoci quindi a piegare ripetutamente la schiena e a lavorare faticosamente in ginocchio, magari sotto il sole e in preda a continui attacchi di zanzare e moscerini. Mano al badile e a una bella carriola di letame, è ora di vangare e concimare il terreno, creando

le "prose" (le aiuole di coltivazione): il risultato a fine giornata sarà un misto tra crampi al sedere e piaghe alle mani oltre a un inevitabile puzzo che farà scappare chiunque si trovi nei paraggi. Con un occhio al calendario si semina (rigorosamente in luna calante) ciò che è adatto al periodo (in questo mese spinaci, aglio e cipolle) e trovata una riserva idrica nelle vicinanze inizieremo la processione, inaffiatoio alla mano, per bagnare opportunamente quanto seminato. Montata una rete di copertura che protegga i nostri pargoletti dagli attacchi di uccelli e dalle improvvise grandinate, si dovrà quotidianamente controllare che insetti ed erbe infestanti non ne impediscano la crescita. Una volta maturi, sempre che i soliti scansafatiche non si intromettano di nascosto per appropriarsene, saranno pronti da cogliere, lavare e gustare.

Insomma, non è forse meglio andare all'Esselunga dove si trova tutto subito, pronto e pulito per essere mangiato (e a conti fatti meno caro)?!



Affamato di avvisi?!

Vieni su

www.parrocchiasangiuliano.it



UNA NATURA DEVOTA

*A*vevete mai visto uno scorfano? Non un ragazzo molto poco carino, ma il pesce dal vivo. Io una domenica pomeriggio sono entrata all'acquario civico di Milano, mi sono imbattuta in questo animale marino e ho perfettamente capito da dove derivi quell'epiteto poco garbato.

La natura è molto variegata: ci offre animali di tutte le taglie e colori, animali eleganti e animali sempliciotti, animali pericolosi da cui tenersi ben lontani e animali appetitosi da apprezzare in tutte le salse.

Ci fu un uomo nella storia, certo Francesco d'Assisi, che invece preferiva trattare gli animali in un modo piuttosto umano, quasi come un catechista può fare con i suoi ragazzi, un genitore con i suoi figli o un prete con i suoi parrocchiani. Sentite un po' che cosa riferiscono i Fioretti...

Un giorno Francesco si avvicinò a un gruppetto di uccelli e iniziò a raccontare loro un passo del Vangelo che li cita e li prende ad esempio: Dio ha cura della loro vita, non fa mai mancare loro il cibo e dà loro gratuitamente spazi aperti in cui volare e alberi su cui riposare. In risposta a un annuncio di questa portata, si leva in aria un cinguettio di lode e giubilo.

In un'altra occasione il Frate si prese mirabilmente cura di alcune tortore selvatiche: un ragazzo che avrebbe dovuto venderle gliele affida, salvandole da morte certa e per gratitudine questi volatili silvestri rimangono fedeli a lui e ai suoi confratelli. Questo addomesticamento diede ulteriori frutti: il giovane proprietario di questi uccelli si unì all'ordine facendosi servo di Cristo.

E come non citare l'episodio più famoso e inconfondibile? Un lupo si apre all'ascolto delle parole di Francesco, cambia il suo comportamento violento e fa pace con gli abitanti della città, dai quali riceve perdono e tante cose buone da mangiare.

A sentire questi racconti ci verrebbe da dire che si tratta di metafore del pieno rapporto con Dio: quando leggiamo la Parola Salvatrice non rimaniamo indifferenti; riceviamo un dono da un nostro fratello ed esprimiamo gratitudine; andiamo a confessarci e la gioia della riconciliazione si fa festa.

Non voglio certo concludere che è prendendo esempio dagli animali che possiamo rinnovare la nostra fede; bensì che la tradizione francescana, nella sua emblematica semplicità, non trascura nessuna delle infinite manifestazioni divine del Creato.

Silvia Angelini





PICCOLO MANEGGIO, GRANDE GIOIA

I cavalli: tanti dicono che siano animali molto intelligenti. Io, ogni volta che ne guardo uno dritto negli occhi, mi chiedo come sia possibile che una creatura con uno sguardo così profondo, non abbia anche il dono della parola, ma in effetti un cavallo sa farsi capire benissimo!

La mia passione per loro è nata quando da piccola andai al circo coi miei genitori: fu amore a prima vista! Ma solo un paio di anni fa ho potuto realizzare il sogno di imparare a cavalcare. La prima volta che sono salita su un cavallo mi è sembrato di fare l'arrampicata: un po' perché sono piccolina io, un po' perché era altissimo lui; ma ci sono riuscita e una volta in sella per i primi istanti mi sono quasi venute le vertigini, ero proprio in alto! Spesso monto lo stesso cavallo, Dudu, e col tempo ho anche imparato a prepararlo: con striglia, spazzole, sella, morso e quant'altro.

Un giorno, mentre lo stavo sellando, il proprietario del maneggio mi chiese se avessi potuto dargli una mano per un'esperienza di vacanza estiva e mi spiegò di cosa si trattasse: in sostanza sono un po' come i campeggi dell'oratorio, ma pensati per ragazzi disabili e down. Dovevo pensarci: la proposta mi piaceva molto, con i cavalli me la cavavo e dopo anni di oratorio estivo e invernale potevo dirmi pronta a tutto; ma sarei

stata capace di occuparmi di ragazzi con problemi fisici o psicologici? Alla fine accettai e l'ultima settimana del luglio 2009 partii per Bobbio (PC) dove una ex scuola è diventata casa di vacanza e, non lontano da lì, una piccola scuderia con otto cavalli e un giardino cintato fanno da maneggio: semplice, ma efficace!

La settimana passò veloce: i primi due giorni ho sentito la stanchezza fin nelle ossa, a lavorare di giorno, con i turni di sveglia, colazione, animazione, pranzo, passeggiata a cavallo, docce, cena e ancora animazione, e a fare la riunione di notte. Poi, una volta preso il ritmo, non ho più sentito la fatica, ma solo l'entusiasmo per ciò che stavo vivendo. Vedere come certe situazioni, non siano solo accettate - che già di per sé è difficile -, ma siano anche rese irrilevanti davanti ad una bella gara in carrozzella, ha fatto sì che, quello che inizialmente era solo "dare una mano", diventasse per me una splendida esperienza di vita. Fortunatamente non irripetibile: ho passato la settimana di capodanno con loro. E quest'estate sarò ancora a Bobbio per almeno due settimane. Così, non vedo l'ora che arrivino le vacanze estive e nel frattempo, ogni sabato, vado a trovare Dudu per galoppare insieme.

Elisa Gazzadri





GESÙ E LA NATURA IN LOTTA

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!» (Mc 4,39).

Nel Vangelo non ci sono molti riferimenti all'ambiente naturale e alla salvaguardia del Creato, anche se non è difficile immaginare cosa potesse pensare Gesù, che certo conosceva il Libro della Genesi, e cercava di trarne spunto: il Creato come dono di Dio, l'uomo come custode cui è affidata la cura di questo dono, la vita come orizzonte da mantenere prioritario.

Alcune pagine evangeliche però suscitano qualche curiosità e anche qualche problema. Che pensare, ad esempio, della povera pianta di fico resa secca da Gesù, che vi cercava frutti fuori stagione (Mc 11,12-14)? Gesù poi cerca di spiegare ai suoi discepoli perché si era permesso di seccare quel fico fin dalle radici, ma resta un po' scostante la forza con la quale interviene contro quella pianta!

Vorrei fermarmi un poco su un episodio che ci raccontano i Vangeli sinottici: Luca cap. 8, Matteo pure all'8 e Marco in 4,35-41. Vale la pena leggerlo: forza, tirate fuori il Vangelo! Qui le forze della natura si presentano in modo ostile all'uomo, i discepoli ne hanno paura e temono addirittura per la loro vita: e ne hanno ben di che! Mentre Gesù nemmeno si accorge del vento impetuoso e delle onde che riempiono la barca: sembra che tra lui e le forze della natura ci sia una sorta di segreta intesa, come se ne conoscesse le intenzioni. Non è così per i discepoli, che si sentono invece minacciati: di fronte alla paura dei suoi amici, Gesù si rivolge con decisione al vento e al mare, come a fratelli che si sono messi a scherzare con troppa foga; li minaccia e li riduce ad assoluto silenzio,

in una bonaccia mai vista. In che modo Gesù è "signore" del mare e dei venti, al punto che gli obbediscono? Forse potremmo dire che Gesù è in così grande armonia con la natura, da non averne paura e da poterci parlare con schiettezza.

In questa pagina credo non si parli solo del Gesù Figlio di Dio e del suo divino potere sul Creato, ma anche dell'immagine dell'uomo, posto da Dio a custodia della creazione, che vive in armonia con questo dono, lo rispetta e quindi custodisce la natura e le sue bellezze con confidenza e senza paura. Certo: tante catastrofi naturali sembrano non avere attinenza con l'incuria degli uomini; ma forse tanti timori crescono in noi anche perché abbiamo abbandonato la cura per questo dono così prezioso. La confidenza con il Creato ci sta forse sfuggendo di mano sempre più; e se riduciamo la natura a puro strumento dei nostri bisogni indotti, sfruttandone tutte le possibilità, senza salvaguardarne la ricchezza e senza preoccuparci di cosa lasceremo a quanti verranno dopo di noi, allora sarà sempre più difficile ritrovarci nella stessa serena armonia con la quale Gesù parla con franchezza al mare e al vento, ottenendo ascolto e pronta obbedienza.

don Orazio



AVVENTURE NELL'OCEANO

Non tutti lo sanno, ma ogni volta che nasce un piccolo pesce pagliaccio (cosa che accade abbastanza frequentemente a dire il vero) il banco di pesci pagliaccio Pagalao organizza una megafesta per celebrare l'evento, guidata dal grande re Capoclow. Questa volta la grande festa era stata preparata per il piccolo Crostino ed era davvero speciale, perché Crostino era figlio di Capoclow.

Purtroppo però la mancanza di cibo aveva spinto in quei giorni un gruppo di terribili granchi verso le sabbie dei Pagalao alla ricerca di nuove uova di pesci da mangiare; così quando videro il party dei pesci pagliaccio non si fecero scappare l'occasione di sbafarsi quell'uovo così bello, così tondo e così grande.

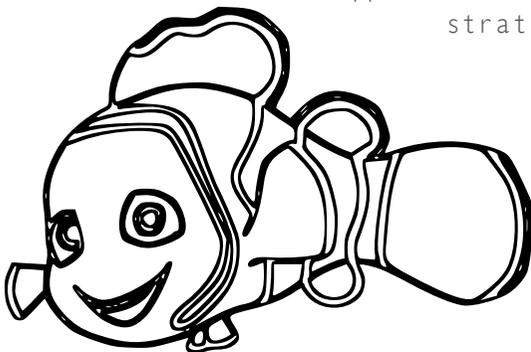
Proprio mentre i granchi stavano facendo una sfida per decidere a chi sarebbe toccato l'onore di assaggiare quell'uovo che già sembrava essere delizioso, la squadra speciale RPS, cioè Recupero Pesci Scomparsi, inviata dal re Capoclow in persona, intervenne, ma mentre lottava con i granchi, l'uovo si schiuse e il piccolo Crostino, un po' spaventato, fuggì via. Uno dei granchi se ne accorse e, per evitare che pesci più grandi se lo mangiassero come antipasto, lo

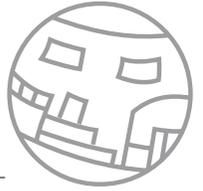
seppellì sotto uno
strato

sottile di sabbia, proprio vicino ad una sogliola, che cercava di passare inosservata nella grande confusione della lotta. La sogliola, che era in verità molto gentile, si chiamava Piattolina e decise di prendersi cura di Crostino.

Dopo molti anni Piattolina decise di raccontare a Crostino gli avvenimenti del giorno della sua nascita: subito il pesce pagliaccio, che ormai era diventato grande, partì per ritrovare la sua famiglia. Dopo aver chiesto ad una murena, a un pesce palla, a un'ostrica, a un pesce spada, a un delfino, a una balena, a un raro esemplare di pesce leone e a uno altrettanto raro di pesce pipistrello, finalmente riuscì ad arrivare al luogo dove un tempo viveva il branco Pagalao: già, viveva, perché dopo il ritorno della squadra RPS, Capoclow aveva deciso di spostarsi, per evitare che capitasse un'altra disgrazia del genere. Per fortuna nei paraggi si aggirava anche il gruppo di granchi che lo aveva rapito e, riconoscendolo, decisero di farsi perdonare aiutandolo nella ricerca. Grazie alle conoscenze dei granchi, Crostino trovò la sua famiglia in fretta e come ricompensa i granchi poterono partecipare alla vita comunitaria dei Pagalao e soprattutto alle loro megafeste.

*Davide Abriola
(1 media)*





CELEBRIAMO LA PASQUA DEL SIGNORE

*A*nche quest'anno, la Pasqua. Cosa vuol dire per noi vivere di nuovo questo gesto così antico? Potrebbe essere inteso come un gesto che accomuna tutti i cristiani; come un momento che ha sempre un suo fascino; o ancora potremmo scegliere di vivere questo tempo come se fosse una "bella vacanza"; potremmo, infine, decidere di vivere la Pasqua riconoscendo il nostro bisogno di Dio.

Ed è quest'ultimo il cammino proposto dalla liturgia quaresimale: attraverso l'incontro di personaggi come la Samaritana, il cieco nato e Lazzaro, viene presentata a ogni credente una modalità profonda e molto affascinante di vivere il rapporto con Dio. Questi personaggi del Vangelo di Giovanni hanno lasciato al Signore la possibilità di entrare nella loro esistenza quotidiana e gli hanno permesso di guardare da vicino le proprie ferite e il proprio peccato. Questa è stata per loro l'apertura del cuore e anche l'inizio di un nuovo itinerario di vita; la possibilità di incontrare il Dio che salva e che si china sulle povertà dell'umanità dispersa.

Il credente di oggi, come quello di allora, può

incontrare di nuovo il Dio che salva e può comprendere la salvezza proprio attraverso un incontro che rinnova. Ma come? Il Signore si lascia incontrare nella sua Chiesa e, in modo particolare, nella Liturgia. La messa infatti, è il momento dove noi accogliamo Dio nel suo Figlio che si dona proprio attraverso la sua Pasqua. È bello il momento della comunione dove i fedeli accolgono tra le loro mani il Gesù Eucarestia: tale gesto afferma con forza quanto l'uomo abbia un bisogno sconfinato di Dio. Un secondo segno dell'incontro è la celebrazione del sacro triduo che vivremo nella settimana santa: la Chiesa si fermerà per contemplare il gesto d'amore di Dio che si dona all'uomo con tutto se stesso e senza tenere nulla per sé.

Viviamo dunque la Pasqua con l'atteggiamento dell'accoglienza e dell'apertura del cuore; facciamo in modo che Dio possa guardare da vicino anche le nostre ferite e permettiamogli di iniziare in noi la sua vita nuova.

don Stefano

QUI PRO QUO





INSIEME AL DECANATO

✓ Sabato 28 febbraio, noi ragazzi di terza media abbiamo vissuto un momento particolare di preparazione sia alla Pasqua che alla Professione di Fede. Infatti nel nostro oratorio si è svolto il ritiro decanale (che vuol dire che vi hanno partecipato anche ragazzi di altri oratori come ad esempio San Marco, San Giuseppe, Paolo VI e altri).

Dopo un primo incontro di preghiera, gli educatori ci hanno consegnato dei foglietti su cui dovevamo scrivere cosa volevamo domandare a Dio; in seguito le nostre richieste sono state inserite in una presentazione che abbiamo guardato tutti insieme dopo pranzo. I desideri più comuni sono stati quelli della pace nel mondo, non far più accadere catastrofi naturali e carestie, far terminare ogni violenza; ma anche desideri più personali come ad esempio far andare bene un compito in classe o un'interrogazione.

Successivamente abbiamo visto alcuni spezzoni del film "Una settimana da Dio" in cui Jim Carrey utilizzava puramente per scopi personali i "poteri" che Dio gli aveva concesso. Nel lavoro a gruppi riprendendo questo film si è detto che anche noi, se avessimo i "poteri" di Dio, saremmo tentati di usarli così, a nostro



piacimento, ma avremmo anche cercato di aiutare gli altri prima; insomma una specie di "prima il dovere e poi il piacere".

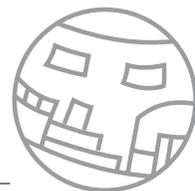
Ma il momento culminante del ritiro è stato quando il don ha compiuto un gesto particolare: la lavanda dei piedi. Dopo aver letto insieme il Vangelo di Giovanni (13,1-15), il don ci ha detto che anche noi avremmo rivissuto quel momento particolare, uno dei simboli della Pasqua, per capire che anche lui e gli educatori si mettono al nostro servizio, ma a nostra volta anche noi dobbiamo metterci al servizio degli altri. Inizialmente siamo rimasti un po' stupiti: ci sembrava una cosa talmente strana che il don si abbassasse a lavarci i piedi! Anche Pietro non voleva che Gesù glieli lavasse, ma quando ha capito l'importanza del gesto non si è tirato indietro; così anche noi, titubanti, ci siamo lasciati lavare i piedi e alla fine non è stato così male.

Il ritiro si è poi concluso con la Santa Messa e un momento di gioco.

È stata una bella esperienza di condivisione con ragazzi della nostra età che non conoscevamo, ma che abbiamo avuto modo di conoscere durante il ritiro e che hanno la nostra stessa finalità: la Professione di Fede.

I PreAdo di III media





UNA SETTIMANA SPRINT

Quando ho saputo che sarebbero incominciati gli esercizi spirituali per il gruppo giovani è nata dentro di me la voglia di fare questa esperienza. La prima mattina, a dir la verità, non sono riuscita a svegliarmi alle 6.00 e così ho partecipato alla meditazione della sera: ho capito subito che ne era valsa la pena. Le riflessioni sui temi della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio, della carità, dell'amore e del digiuno mi hanno davvero fatto capire quanto Gesù sia importante nella vita di ciascuno di noi. Spesso ci dimentichiamo che la vita è grande dono che Dio ci ha fatto e come tale va vissuta per quella che è, con i suoi alti e i suoi bassi. Come ricordava il prete, la nostra vita è piena di false verità, di tentazioni e quando ci troviamo in difficoltà quello che ci viene più comodo fare è chiuderci in noi stessi. Invece no: dobbiamo aprire il nostro cuore al Signore e farci guidare e prendere "per mano" da Lui. Ed è soprattutto nel periodo della Quaresima, inteso come un tempo di deserto e di smarrimento interiore che è importante iniziare un cammino di fede avvicinandoci sempre più a Gesù. Più venivo agli esercizi spirituali e più mi rendevo conto di quanto tutto ciò fosse vero.

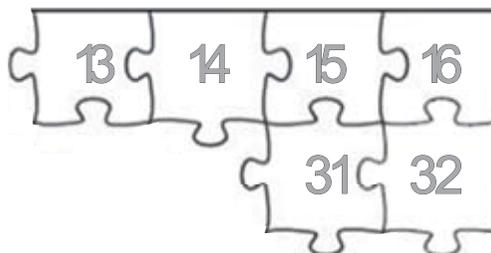
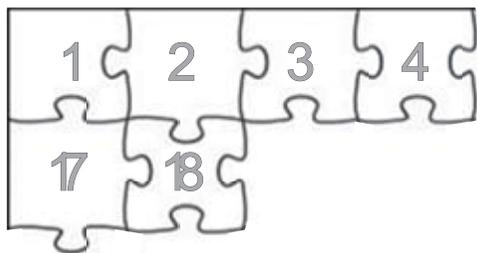
Ho scoperto una realtà che forse prima conoscevo solo in parte e mi sono anche resa conto dell'armonia che si respira nel pregare tutti assieme, nel fare colazione con gli altri e nel ritrovarsi la sera in

chiesa per i salmi e le riflessioni. Ogni mattina, dopo la messa, riuscivo ad affrontare la giornata con più serenità. Era come se sentissi davvero che Gesù era con me e che mi avrebbe accompagnata in ogni momento della giornata. Ecco, penso che sia proprio la consapevolezza di comprendere a pieno che Dio ci ama infinitamente che mi ha portata ad essere costante nell'essere presente agli esercizi. In più ho incontrato delle bellissime persone che mi hanno accolta subito nel loro gruppo e più passavano i giorni, più leggevo nei loro occhi la gioia e la serenità di vivere.

Sono contenta di aver vissuto così intensamente e costantemente quella prima settimana di Quaresima perché ascoltando la Parola di Dio ho riflettuto molto e ho ritrovato la gioia del cuore che forse avevo un po' perso. Che dire, ragazzi: consiglio a chi come me non l'aveva mai fatto, di partecipare agli esercizi spirituali e di intraprendere un cammino di fede; e a chi ha già vissuto quest'esperienza di continuare a farla perché è bello essere consapevoli che Dio ci ama così tanto.

Katia Brasacchio





In occasione del quarto compleanno di Inchiostro Simpatico... Lotteria a premi!
Tanti di voi hanno tentato la sorte, ma solo sette sono stati premiati. Ecco i numeri estratti.

1° premio: DVD film animazione UP
Numero vincente: 7

2° premio: libro "Diario di scuola" di D. Pennac
Numero vincente: 15

3° premio: puzzle Biancaneve e i sette nani
Numero vincente: 97

4° premio: tazza Brontolo
Numero vincente: 105

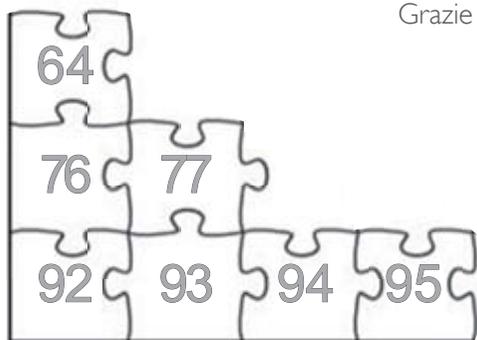
5° premio: tazza Dotto
Numero vincente: 90

6° premio: scatola in legno con nani
Numero vincente: 77

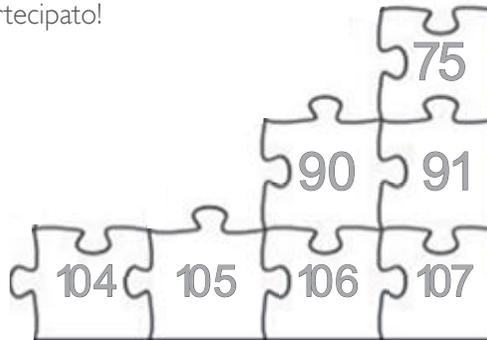
7° premio: specchio con nani
Numero vincente: 39

I premi possono essere ritirati a partire da domenica 21 presso il bar dell'oratorio.

Grazie a tutti per aver partecipato!



- IV -





AMBIENTE: IMPARARE L'ABC

Questo articolo è parte di una sintesi del Laboratorio "Ambiente" tenutosi al Convegno delle Presidenze diocesane Aci nel maggio 2009. È tratto da www.dialoghi.net (sito che raccoglie le riviste redatte dall'Azione Cattolica Italiana per tutte le fasce d'età).

Il 15 aprile 2009 un terzo delle città italiane aveva già oltrepassato il limite di legge annuale di 35 giorni di superamento giornaliero dei livelli di polveri sottili (fonte: Legambiente, 2009). Dal 1990 al 2005 l'Italia ha consumato il 17% del proprio suolo libero (fonte: Università della Calabria, 2007). Il degrado dell'ambiente è un dato di cui spesso le nostre comunità stentano a maturare consapevolezza. Anche nei contesti in cui il tema viene affrontato, ogni riflessione seria sui propri stili di vita e di consumo appare complicata e impegnativa, in difficile equilibrio tra la necessità di rivedere un sistema socio-economico imperniato sul consumo e le conseguenze occupazionali che questa revisione può comportare.

In questo contesto è importante il ruolo educativo che l'Azione Cattolica può mettere in campo, sia dentro la Chiesa che in ambito civile. In assenza di una competenza specialistica diffusa in associazione sulle tematiche ambientali, l'azione dell'Ac si può giocare al meglio sul piano dell'educazione alla responsabilità per il bene comune, allo sviluppo di uno sguardo critico nei confronti dei segnali che la Terra ci manda, alla sobrietà, dimensione essenziale dello sviluppo sostenibile. In questi cammini è essenziale

curare l'integrazione e lo scambio di competenze con altre associazioni e gruppi, sia come occasione per proporre riflessioni qualificate, sia come opportunità di apertura al territorio e di promozione dell'Ac. Come fare per dare gambe concrete ad un progetto di educazione all'ambiente? Ecco alcune proposte. Ogni dialogo si costruisce a partire dall'alfabeto. È importante allora proporre a educatori e animatori uno strumento formativo che consenta di disporre dell'"alfabeto minimo" necessario per accompagnare i gruppi nei percorsi sulla difesa dell'ambiente e sulla salvaguardia del Creato. Solo se sapremo far nascere una rinnovata sensibilità ambientale nei formatori potremo pensare di trasmettere nei percorsi formativi un'attenzione costante a questi temi, nella loro dimensione "spirituale" e anche "pratica". Un nuovo percorso di "alfabetizzazione ambientale", quindi, per un mondo più a misura d'Uomo.

Andrea Re





a cura di Fabiana Lavuri



Valeria Mari

Roberto Russo



Quattro stagioni. No, non la pizza! È di questo che hanno parlato due bimbi del nostro oratorio davanti al microfono di Fabiana: leggete per sapere quali sono le loro preferite.

Nome e cognome:

Valeria Mari

Roberto Russo

Anni:

V: Otto e mezzo

R: Otto e mezzo

Qual è la tua stagione preferita? Perché?

V: Estate perché non si va a scuola

R: Primavera perché mi piacciono i fiori

Quali sono i mesi di questa stagione?

V: Giugno, Luglio, Agosto

R: Marzo, Aprile, Maggio

Come ti vesti in questa stagione?

V: Maglietta a maniche corte e pantaloncini

R: Giubbottino leggero, pantaloni e maglietta

Quale ricorrenza particolare cade in questa stagione?

V: Ferragosto

R: Pesce d'Aprile e la festa della mamma

Quale festa religiosa?

V: Ferragosto

R: Pasqua

Qualche caratteristica di questa stagione:

V: Rilassamento

R: Crescono molti fiori

Cosa ti piace maggiormente fare in questa stagione?

V: Andare al mare

R: Andare al parco a giocare con gli amici

Cosa non ti piace fare?

V: I compiti delle vacanze

R: Stare a casa a studiare

Che panorama ti fa venire in mente?

V: Mare con gli scogli

R: Un prato fiorito

Che agente atmosferico ti fa venire in mente?

V: Sole

R: Sole, ma anche qualche nuvola

Dicci un fiore tipico della stagione:

V: Girasole o papaveri

R: Gli occhi di Maria, margherite e violette

Quali sono i colori del paesaggio?

V: Azzurro, giallo, arancione

R: Viola, bianco, azzurro e tanto verde

Quale stagione non ti piace? Perché?

V: Mi piacciono tutte

R: L'inverno, perché fa freddo

In che stagione sei nato?

V: In Primavera (10 Maggio)

R: In Autunno (4 Dicembre)

In che stagione siamo adesso?

V: Inverno

R: Inverno, ma tra poco arriverà la primavera

Saluta l'altro:

V: Ciao!

R: Hi!!!



INDOVINA LA NATURA

Ecco a voi tre indovinelli. Indizio: tutte le risposte si trovano in natura. Forza, pensateci su e rispondete!

A) Hanno vestiti diversi, di un colore particolare, ma quando viene freddo si devono spogliare.

B) Sono operaie, ma in fabbrica non vanno; producono dolcezza, ma se le prendi male fanno.

C) La casetta ha sulle spalle, gira i monti, gira la valle; veloce proprio non sa andare, sai dirmi tu come si fa chiamare?



REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 21 marzo: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 28 marzo.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €

Secondo classificato: 2 €

Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di febbraio: 1° - Alessandro G. (8 anni); 2° - Ileana G. (10 anni); 3° - Chiara P. (9 anni). Complimenti ragazzi!



LA VITA FUORI CASA

Cari, carissimi lettori di "Inchiostro Simpatico", ben trovati!

Ormai è già trascorso metà anno per me qui a Bielefeld. Metà anno lontana da casa, lontana dalla mia famiglia, vivendo da sola. Questo dunque ciò di cui vorrei parlarvi oggi: la vita quotidiana fuori casa.

Le prime sensazioni, non appena arrivata nel mio piccolo monolocale a settembre, non sono state molto positive: la prima, sicuramente, la solitudine e, di seguito, spaesamento e confusione. Non c'era più nessuno a dirmi: «Anna fai questo, fai quest'altro, prepara il pranzo, vai a fare la spesa». E il mio dubbio era in che ordine collocare tutte queste attività necessarie alla sopravvivenza. Lavo i piatti subito o dopo un po'? Insomma, la libertà mi aveva colpito alla sprovvista! Nessuno che mi avrebbe rimproverato se fossi tornata troppo tardi la sera (può essere positivo, ma a volte servirebbe!); nessuno che mi avrebbe svegliata al mattino se fossi stata in ritardo: tocca tutto a te quando sei solo.

Bisogna quindi cercare di diventare "maestri di se stessi" e sviluppare una forma di auto rimprovero (quando le notti cominciano a diventare troppo lunghe e lo studio ne risente), organizzare la sveglia mattutina con metodi il più possibile efficaci (ad esempio, un percorso a ostacoli per raggiungere la sveglia situata all'estremità opposta della stanza). Ah, e poi - non dimentichiamolo - cucinare degnamente per non cadere nella terribile mancanza dei manicaretti di casa. Certamente, accanto alle difficoltà di adattamento a questa nuova dimensione, vi sono molti aspetti positivi che rendono questa esperienza, a mio avviso, importante: si impara a vivere più autonomamente, si impara la gestione del tempo e si impara ad apprezzare tutto ciò che si è vissuto a casa, con i genitori e fratelli/sorelle; il che torna sempre utile nel momento di sconforto o di bisogno.

Da pochi giorni ho traslocato in un appartamento condiviso, quindi ora vivo con un ragazzo del Ghana, una ragazza polacca, un ragazzo messicano e un ragazzo francese: ognuno di noi ha la propria stanza, mentre la cucina e i bagni sono in comune. Anche questa è una novità piena di aspetti positivi, ma con le sue piccole fatiche. L'esperienza dell'incontro di culture si arricchisce anche della condivisione quotidiana... ma questo è un altro argomento.

Non vedo l'ora di tornare tra voi per trascorrere insieme il tempo pasquale.

Cari saluti da Bielefeld e alla prossima!

Anna Coronelli



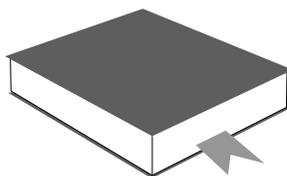
“L’UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI” di J. Giono

Storia semplice, quasi banale. Ma è proprio quel quasi che fa la differenza. Durante una passeggiata in una regione della Provenza Jean Giono incontra un pastore: solitario, di poche parole, che viveva, dopo aver perso moglie e figlio, lentamente con le pecore e il suo cane. Oltre ad accudire le bestie amava piantare alberi: ne aveva piantati molti, tanti erano spuntati e cresciuti, ma molti erano morti a causa delle intemperie o di altre cause naturali. Preso da questa sua passione aveva iniziato a studiare il modo in cui esse si riproducevano e le condizioni migliori del suolo per favorirne la crescita. Coraggioso inseguiva il suo sogno con costanza ed era riuscito a trasformare

lentamente l'ambiente che lo circondava, la sua vita e quella delle generazioni future ignare di tutto ciò; sempre in silenzio perché quando una pianta cresce non fa rumore...

È possibile cambiare, costruendo piano piano, prendendosi cura, dedicandosi a ogni cosa con intelligenza e cuore imparando dalla natura: “Se non puoi essere pino sul monte, sii un cespuglio di erica nella valle, ma sii la migliore, piccola erica sulla sponda del ruscello”.

Laura Nava



“IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO” (ITA 1993)

regia di Ermanno Olmi

Cosa mi rimane del ricordo di questo film?

Sicuramente due immagini.

La presenza del co-protagonista, un personaggio della natura invisibile, ma ben presente nel racconto: il Vento Matteo a cui dà voce il grande Omero Antonutti.

Poi, il sonno di un mio amico, “steso dal film” sulla poltrona del cinema, immedesimatosi benissimo in una vecchia conifera abbattuta a colpi di scure.

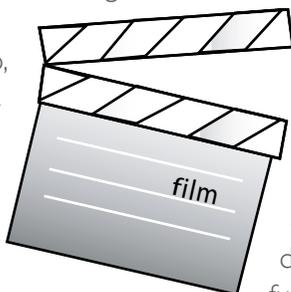
La Natura, antagonista dell'anziano e inaridito colonnello in pensione, Sebastiano Procolo, deve difendersi dall'insidia tangibile di un disboscamento. È necessario

salvare la proprietà, ereditata dal colonnello, in particolare la piccola porzione di bosco secolare, detto proprio bosco vecchio.

Fotografia splendida, interpretazione ad ottimo livello, Paolo Villaggio in primis, ma qualcosa non funziona; forse la classica occasione mancata.

La salvaguardia della natura fa da padrona, ma il linguaggio del cinema qui, non riesce a trasmettere l'idea. La natura parlante, animali, alberi ed altro, funziona nei cartoni animati: qui sa di posticcio e a volte di ridicolo. L'unico elemento parlante che funziona è proprio il vento, in quanto invisibile e per questo credibile.

Adriano Podio





MARZO

da LUNEDÌ 22 a MERCOLEDÌ 24

Giornate comunitarie II media (Il gruppo)

GIOVEDÌ 25

ore 21.00 Celebrazione penitenziale decanale
18/19enni e Giovani c/o chiesa San Giuseppe

VENERDÌ 26

ore 19.00 Confessioni Adolescenti

SABATO 27

ore 10.30 Confessioni III media
ore 20.45 Veglia in Tradizione Symboli in Duomo

DOMENICA 28 - DELLE PALME

ore 13.15 Incontro diocesano Adolescenti

MERCOLEDÌ 31

ore 15.00 Celebrazione penitenziale

APRILE

GIOVEDÌ 1 - GIOVEDÌ SANTO

ore 9.30 Messa crismale in Duomo
ore 17.00 Lavanda dei piedi e accoglienza del
Crisma
ore 21.00 Messa in Coena Domini
Adorazione giovani dopo la celebrazione

VENERDÌ 2 - VENERDÌ SANTO

ore 15.00 Via Crucis
ore 21.00 Celebrazione della Passione del
Signore

SABATO 3 - SABATO SANTO

ore 21.00 Veglia di Resurrezione

DOMENICA 4 - SANTA PASQUA**da LUNEDÌ 5 a MERCOLEDÌ 7**

Pellegrinaggio III media Roma

MARTEDÌ 13

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

CONTATTI *Contatti*

ORATORIO

don Stefano Guastamacchia
Piazza S. Matteo 13; Tel. 02. 2531082
e-mail: oratorio@parrocchiasangiuliano.it

**SEGRETERIA
ORATORIO**

da Lunedì a Venerdì, dalle 16.45 alle 18.15

REDAZIONE

Per suggerimenti, info o lettere scrivete a: inchiostrosimpatico@gmail.com
Per rileggere i numeri arretrati visitate la nostra pagina web:
<http://www.parrocchiasangiuliano.it/Oratorio/Giornalino.html>